

# Epifania del Signore

Is 60,1-6; Sal 71; Tito 2, 11 - 3, 2; Mt 2,1-12

Il racconto che Matteo propone della visita dei Magi costituisce una delle più suggestive e dense sintesi del mistero di Natale; ma certo anche una delle sintesi più impegnative.

Densa di significato è la sostituzione di Betlemme a Gerusalemme quale meta del viaggio. Sostituzione? In che senso? Il re dei Giudei che è nato in prima battuta è cercato dai Magi a Gerusalemme; è quella infatti la capitale della Giudea; il monte di Sion – è detto in molti modi specie in Isaia e Michea – è il monte sul quale si daranno appuntamento tutte le nazioni della terra, per trovare la via della giustizia e della pace. È vero però che, a una lettura più attenta dei profeti, e in particolare dello stesso Michea, appare che il figlio di Davide promesso deve nascere a Betlemme. Che Davide, destinato ad essere re a Gerusalemme, nasca invece a Betlemme è fatto denso di mistero.

Fin dall'inizio remoto della storia, quando Samuele si mise in cerca di colui che Dio voleva ungere come re di Israele e si recò nella casa di Iesse il betlemmita, accadde che non trovasse l'eletto nei primi sette figli, esibiti con orgoglio da padre; l'eletto era l'ottavo, il più piccolo, allora assente, a pascolare il gregge. Accadde così che Samuele, il quale già era dispiaciuto di ripudiare Saul, dovesse ripudiare anche i figli umanamente più raccomandabili di Iesse, per riconoscere il re scelto da Dio in un ragazzo, quasi un bambino. Appunto questa storia trova il suo compimento conseguente nel trasferimento della meta del viaggio dei Magi da Gerusalemme a Betlemme.

Molte altre considerazioni dovrebbero essere aggiunte, per chiarire il mistero di Betlemme. Soprattutto la considerazione relativa a Ruth, la moabita, la pagana, che sposata a un ebreo, morto il marito, aveva seguito la suocera Noemi a Betlemme e aveva sposato Booz, padre, e aveva da lui generato Obed, padre di Iesse, padri di Davide. C'è una straniera nella genealogia di Davide; ci sono tre straniere nella genealogia stessa di Gesù secondo Matteo. La presenza di queste donne straniere nella genealogia del Messia smentiscono lo schema fazioso del giudaismo degli scribi, dei sacerdoti del Tempio e dello stesso re di Gerusalemme: gli stranieri non sono estranei e lontani dalle promesse di Dio; essi stessi riconoscono e adorano il Messia prima degli abitanti di Gerusalemme, e addirittura in alternativa agli abitanti di Gerusalemme. .

Quando il bambino Gesù crescerà, diventato adulto lascerà Nazareth, e comincerà a predicare; non però a Gerusalemme, ma nella *Galilea della genti*, Matteo interpreterà gli inizi della predicazione di Gesù citando ancora una volta il profeta, Isaia questa volta:

Il paese di Zabulon e il paese di Neftali,  
sulla via del mare, al di là del Giordano,  
Galilea delle genti;  
il popolo immerso nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su quelli che dimoravano in terra  
e ombra di morte  
una luce si è levata.

La disprezzata gente della terra di Galilea ascolta il vangelo e crede in esso molto prima e molto più che la città santa di Gerusalemme. I parenti stessi di Gesù saranno stupiti da tanta timidezza del loro illustre parente; perché non vai a Gerusalemme? gli dicono: *Parti di qui e va nella Giudea perché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai*. Essi spiegano anche la filosofia che sta all'origine di quel loro consiglio: *Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifestati al mondo!* L'evangelista – Giovanni – commenta: *Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui*. Gesù dichiara la propria filosofia alternativa. *Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto*. Voi potete cercare sempre il successo, e anzi dovete cercarlo sempre, siete costretti a cercarlo

Voi potete cercare sempre il successo, e anzi dovete cercarlo sempre, siete costretti a cercarlo sempre, perché siete del mondo e dal mondo attendente la conferma della vostra vita. Io invece non sono del mondo.

Dopo la Pasqua, molti pagani, ascoltando la predicazione degli apostoli, si convertirono in fretta e con gioia; anche allora e anzi soprattutto allora apparve chiaro che i pagani erano assai più vicini a Dio dei figli di Abramo, cresciuti alla scuola di Mosè e dei profeti. Gli scribi conoscevano la Scrittura a memoria; ma quando venne Gesù, che compiva le Scritture, non gli credettero. Neppure credettero in lui i molti Giudei devoti, che ascoltavano le scritture ogni sabato nelle loro sinagoghe. Presero anzi a pretesto la lettera del Libro per respingere Gesù. Apparve allora con chiarezza che la lettera uccide; la familiarità con la lettera del libro può diventare addirittura un ostacolo al riconoscimento di Gesù; occorre volgersi invece allo Spirito, a una luce dunque che viene in cielo

I Magi sono l'immagine appunto di questi pagani, che segretamente cercano Dio. Sono interessati alla legge di Mosè; il loro interesse trova alimento però in una stella, in un presagio arcano, non invece nell'abitudine. Alle Scritture si accostano con precauzione, quasi timorosi; sanno di non avere mezzi per intenderle. E tuttavia comprendono il messaggio celeste, che non comprendono gli scribi attaccati al Libro. In tal senso appunto il racconto dei Magi anticipa la vicenda tutta di Gesù.

Il racconto del passaggio dei Magi attraverso Gerusalemme propone un aspetto tragico, e insieme un aspetto comico. I Magi arrivano a Gerusalemme con una domanda: *Dov'è il re dei Giudei che è nato?* L'espressione è la stessa del cartiglio della croce; nell'intenzione di Matteo ha un senso allusivo. Anche il cartiglio della croce è scritto da un pagano; le parole sono scritte da Pilato, la verità è più grande di quella che egli può intendere. Così è anche nel caso dei Magi: la domanda sul *re dei Giudei* esprime una verità che ad essi sfugge.

La domanda dei Magi è rivolta a Erode; ma questi la gira agli esperti, gli scribi, la loro risposta è giusta: *E tu, Betlemme, terra di Giuda,...* Conoscere bene le Scritture tuttavia non basta; anzi, proprio non serve per riconoscere il Messia vivo; gli scribi conoscono bene le parole, ma ad essi sfugge la verità. Non capiscono, perché non cercano Dio. La consuetudine col Libro, anziché accendere la ricerca di Dio, sembra averla spenta; ha spento la luce più essenziale, che solo dal cielo può venire, ed è rappresentata dalla stella che guida i Magi. Soltanto dopo aver lasciato la città incredula, i Magi videro ancora *la stella, che avevano visto nel suo sorgere. Al vedere la stella provarono una gioia grandissima.* C'è un insegnamento profondo in queste parole. La fede vera non s'incolla alle parole degli esperti. Raccoglie indicazioni anche dagli esperti, certo; ma poi cerca subito una luce più che umana, quella di una stella. La testimonianza deve giungere direttamente dal cielo; senza tale testimonianza, tutte le parole di questo mondo – comprese le stesse parole del Libro santo – non servirebbero a nulla. I Magi passano dunque da Gerusalemme, raccolgono l'indicazione che loro preme, trovano il *re dei Giudei*, e tornano a casa per un'altra via. Anche dopo la morte e la risurrezione di Gesù, Gerusalemme parrà restare fuori dal percorso dei predicatori cristiani.

Non accadrà per caso la stessa cosa fino ad oggi? Non accadrà che altri verranno da lontano, da Oriente e da Occidente, e sederanno alla mensa del regno, mentre i cristiani ne saranno cacciati? Dobbiamo porci questa domanda con molta serietà, e con molta preoccupazione. Fino ad oggi accade spesso che gli esperti – sacerdoti, cattolici assidui lettori delle Scritture, o solo praticanti dei riti cristiani – diventino portatori ignari di una verità che non comprendono. La loro testimonianza è intesa da altri, considerati lontani, assai meglio di quanto sappiano fare essi stessi. Ai loro occhi appunto diventa vera la parola che i cristiani sanno a memoria, sempre da capo ripetono, ma non comprendono.

Il Signore stesso faccia brillare la sua stella sul nostro cammino, ci consenta di conoscere la gioia grandissima che conobbero i Magi, e ci renda insieme testimoni affidabili del suo vangelo fino ai confini del mondo.